

Segue dalla prima

Per avere quella documentazione i legali degli imputati hanno fatto le barricate, il guardasigilli Roberto Castelli ha mandato i suoi ispettori alla procura, oggi la relazione degli 007 del ministro arriverà al plenum del Csm e domani lo stesso ministro-ingegnere esporrà i fatti a palazzo Marescialli. Nel frattempo è arrivato un esposto alla procura di Brescia, che è istituzionalmente delegata a lavare i panni sporchi dei colleghi di Milano. In serata la comunicazione è giunta al Csm. La denuncia non è partita formalmente dai legali di Cesare Previti, che con maggiore animosità avevano rivendicato la possibilità di accedere a questa documentazione.

Giorgio Perroni, uno dei difensori del parlamentare forzista ieri ha seccamente smentito: «Io stesso ho appreso questa notizia da fonti giornalistiche, non ne so nulla, l'iniziativa non è partita da noi». Ma sempre Perroni precisa che «tecnicamente, chiunque avrebbe potuto farlo». E suggerisce: «un comitato di cittadini ad esempio, ammesso che abbiano interesse a farlo». E infatti poco dopo si scopre che l'esposto è firmato da un non meglio precisato «Comitato per la giustizia», sigla abusata in questi ultimi tempi e declinata in tutte le insalate: fantomatici «nuclei combattenti per una giustizia giusta» avevano fatto interrompere un'udienza del processo Sme con un allarme-bomba ovviamente fasullo. E inneggiava alla giustizia anche il folle che ha mandato una lettera minatoria a Ilda Boccassini, con dentro un po' di farina spacciata per antrace. La formula dell'esposto presentato da «amici degli amici» del resto è collaudata. Già nel '95 Alfredo Biondi e Domenico Contestabile, ad interim avvocati e parlamentari forzisti, avevano presentato a Brescia l'esposto di Silvio Berlusconi contro tutto il pool di Milano, accusato di aver violato i suoi diritti di cittadino, mettendolo sotto inchiesta. Le indagini, partite per dovere d'ufficio, si sono concluse con un'archiviazione perché anche i magistrati della città della Leona non avevano individuato nessuna irregolarità nel comportamento della procura, all'epoca guidata da Borrelli.

Adesso la questione è più com-

Per la difesa del deputato condannato nel dossier prove deliberatamente occultate dall'accusa

”

“ Il Csm conferma: iscritti nel registro degli indagati per il fascicolo 9520, il dossier che racchiude tutti gli atti d'indagine sulla corruzione giudiziaria



La denuncia di un fantomatico Comitato per la giustizia e le critiche degli ispettori mandati da Castelli L'ipotesi di reato è abuso di ufficio ”

Boccassini e Colombo indagati a Brescia

Giustizia alla rovescia: sotto inchiesta i due pm che hanno fatto condannare Previti



I due Pm sotto accusa, Ilda Boccassini e Gherardo Colombo

D'Ambrosio: deve parlare Blandini

«Il procuratore generale di Milano può chiarire subito la vicenda del fascicolo 9520»

MILANO «Non bisogna allarmarsi, tutti noi magistrati del pool Mani Pulite di Milano siamo finiti, chi presto chi tardi, nel registro degli indagati di Brescia. Anche con accuse ben più gravi di quella che sarebbe stata formulata contro i colleghi Boccassini e Colombo. Il risultato è sempre stato chiaro: siamo stati scagionati da qualsiasi sospetto. E anche in questo caso ho la piena fiducia che tutto si risolverà positivamente». L'ex procuratore di Milano, Gerardo D'Ambrosio, non si sorprende della notizia dell'inchiesta avviata dalla Procura di Brescia nei confronti dei pm dei processi Lodo Mondadori-Imi e Sme, in cui sono coinvolti tra gli altri l'avvocato Cesare Previti e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Dottor D'Ambrosio, non le sembra strano che un certo "Comitato per la giustizia" denunci due pm di Milano?

«No, non mi sorprende. Ci sono sempre cittadini o comitati "solerti", anzi "solertissimi", disposti a prendere dai giornali o da ambienti interessati presunte notizie di reato. L'iscrizione al registro degli indagati è un atto dovuto che non deve destare preoccupazione».

La questione è sempre il solito fascicolo 9520, relativo alle indagini sulla corruzione dei giudici di Roma.

«La denuncia potrebbe essere un ulteriore tentativo indiretto di prendere conoscenza di questo fascicolo. La Procura di Brescia può verificare se ci sono illeciti, ma questo naturalmente può farlo lo stesso procurato-

re generale di Milano, Mario Blandini».

Che cosa può fare Blandini?

«Ha il potere di prendere in visione tutti gli atti degli ispettori e verificare se ci sono gli estremi per un'avocazione del fascicolo 9520. Se scarta questa soluzione, si chiarisce tutto: significa che la Boccassini e Colombo hanno agito correttamente. Inoltre voglio aggiungere che la questione è oggi all'attenzione del Consiglio superiore della magistratura, oltre che del procuratore generale di Milano, e quindi ci sono tutte le garanzie istituzionali perché la vicenda venga pienamente risolta senza scomodare la Procura di Brescia».

Quindi il procuratore generale può esprimere una parola decisiva?

«Certo. Mi auguro e auspico che

Blandini faccia chiarezza sul comportamento dei pm Boccassini e Colombo. Blandini ha il potere e la facoltà per farlo.

L'onorevole Previti sostiene che da questa denuncia può rinascere la sua speranza di ottenere giustizia...

«Previti lo sostiene da una vita che vuole la giustizia, ma ha fatto di tutto per evitarla, rinviando i processi e questo lo sanno anche le pietre in mezzo alla strada. Basta ricordare l'ostruzionismo processuale, la legge sulle rogatorie per tentare di sottrarre le prove già acquisite, le accuse contro i giudici comunisti e tutto il solito can can mediatico. Ma per fortuna almeno il processo Imi-Lodo è arrivato a sentenza».

g. v.

uplicata. In teoria il fascicolo 9520 non dovrebbe più esistere perché le indagini si sono concluse, gli atti sono stati «travasati» nel fascicolo processuale e sono diventati pubblici durante i dibattimenti dei tre processi scaturiti da quelle inchieste. Ma la difesa di Previti sostiene che ci sono atti che riguardano i processi, che sono rimasti nel fascicolo del pm e dunque non sono a disposizione della parti. E a loro avviso si tratta di prove favorevoli al loro assistito, deliberatamente occultate dal pm per non indebolire la tesi accusatoria. Ilda Boccassini ha chiarito mille volte in aula che i documenti richiesti non erano in suo possesso, precisando che erano stati trasmessi ad altre procure. Niente da fare: le difese vogliono consultare il fascicolo originario che però è chiuso

dal metaforico lucchetto del segreto istruttorio. Questo hanno detto i pm agli ispettori. E hanno chiarito che il 9520 riguarda indagini a carico di ignoti e dunque è top secret. Ma secondo gli ispettori, il segreto di indagine opposto da Boccassini e Colombo sarebbe «illegittimo» e i due pm avrebbero violato il «dovere di correttezza e di leale collaborazione». Una conclusione che potrebbe anche spingere Castelli ad avviare nei loro confronti l'azione disciplinare. Per dirimere il braccio di ferro tra accusa e difesa è entrato in scena anche il procuratore generale Mario Blandini che ha preso in esame la relazione degli ispettori e adesso dovrà decidere se avocare a sé il fascicolo della discordia (e le relative indagini) o se resistere borrellianamente a pressioni anche troppo esplicite che vorrebbero imporgli questa scelta. Ma adesso scende in campo anche il Comitato. E in presenza di un esposto, la procura di Brescia è obbligata a indagare e a scrivere il nome dei due pm sul registro degli indagati dove si ipotizza l'ipotesi di reato per abuso di ufficio.

La notizia dell'avvenuta iscrizione è stata comunicata ieri al Csm, con una nota trasmessa da Brescia al comitato di presidenza che oggi ne darà comunicazione alla prima commissione, quella competente sulle indagini nei confronti delle toghe. Il commento di Previti: «Che qualcuno faccia luce mi dà una speranza di verità».

Susanna Ripamonti

Previti soddisfatto: in una vicenda così sconvolgente che qualcuno faccia luce è una speranza di verità

”

Il coordinatore dei Ds Vannino Chiti replica a Rutelli. Intanto Prodi dice: «Non ho idea se mi presenterò alle prossime elezioni». Rutelli: dobbiamo seguire l'iniziativa del presidente Ue

Lista unica per l'Ulivo? «Se ne potrebbe riparlare tra due mesi»

Ninni Andriolo

ROMA Una cosa è lo stagno, altra cosa è il pozzo. La differenza è nota ma va ricordata. Perché una pietra gettata nel primo produce effetti diversi da quella fatta piombare nel secondo, che in tempi di siccità, tra l'altro, potrebbe rimanere a secco. «Prodi ha inteso la sua iniziativa come un sasso lanciato nello stagno e noi dobbiamo evitare che diventi un sasso gettato nel pozzo - avverte Francesco Rutelli - si sente un suono sordo e poi non c'è nessuna onda». Il tema che agita le acque pre feriali dell'Ulivo è quello dell'eventuale listone unitario della coalizione per le europee del 2004. La proposta, giunta in Italia da Bruxelles, ha provocato reazioni diverse. Pdc, Verdi, Udeur e parte del correntone diessino rispondono sostanzialmente «no, grazie». Maggioranza Ds, Margherita e Sdi danno semaforo verde. Ulivo diviso? Diciamo che l'Ulivo, come sempre, discute appassionatamente. E discutendo, discutendo c'è chi spacca il capello in quattro. Per Dario Franceschini, ad esempio, i «si» all'appello di Prodi non sono tutti uguali. E quelli della Quercia sarebbero solo di facciata, «frutto di un retropensiero», «in attesa che qualcuno si prenda l'onere di dire no a Prodi».

Da via Nazionale, ovviamente, rispondono l'illazione al mittente. «Facendo il processo alle intenzioni non si va da nessuna parte - replica il diessino Vannino Chiti - Faccio notare che Rutelli dice di voler lavorare per una lista unica dell'Ulivo e poi candida Gianni Rivera a capolista della Margherita per il collegio del nord-est». Botta e rispo-

sta da giornate di caldo torrido, nell'attesa di scoprire se il sasso di Prodi finirà dentro lo stagno o dentro il fosso.

Il presidente della Commissione europea, nel frattempo, utilizza i microfoni di Radio24 per spiegare che non ha ancora deciso se accettare o meno la candidatura a Palazzo Chigi e per ribadire che il suo «futuro è nelle mani di Dio». «Non ho idea se mi presenterò alle prossime elezioni» italiane, afferma. Parole che vengono interpretate da alcuni come il segnale di un disappunto per i «no», i «se» e i «ma» fioriti dopo l'appello all'Ulivo in vista del 2004. Interpretazione sbagliata, rispondono i collaboratori di Prodi. Non c'è alcuna relazione tra le frasi sulle elezioni politiche italiane e la proposta che riguarda le europee. Ieri, nella sostanza, il Professore non avrebbe sostenuto nulla di diverso da quanto dichiarato al Corriere, venerdì scorso. «Ho sempre detto che continuavo fedelmente il mio lavoro... Possibili dimissioni da presidente della Commissione non sono nel mio programma». L'incarico Ue scadrà nell'ottobre 2004 e i capi di Stato e di governo potrebbero offrire a Prodi un nuovo mandato. Il ritorno in Italia non potrebbe contraddire, in ogni caso, la «missione» europea del Professore. Ma Prodi, ieri, è tornato sulla lista unica dell'Ulivo. I partiti dell'alleanza, secondo lui, devono andare alle europee «insieme e con un comune programma», non «frammentati».

«Sono d'accordo - commenta

Walter Veltroni - Bisogna lavorare per costruire le condizioni di un consenso unitario. Un'aggregazione di questo tipo, su una base programmatica comune, costituirebbe un tale elemento di forza e novità da avere un'attrazione elettorale molto forte dalla

quale tutti potrebbero trarre giovamento».

Ma il sasso bis lanciato ieri da Prodi lascia com'erano gli schieramenti dentro l'alleanza. Le forze minori dell'Ulivo continuano a dire «no» alla lista unica (ieri il semaforo

rosso, «per ragioni politiche, ma anche pratiche», legate al sistema di voto proporzionale, lo ha riacceso Armando Cossutta). Mentre la nebbia dei confini di partito spinge altri a misurare le cose con un metro diverso da quello europeo usato da Prodi.

Sulle sponde della Margherita c'è chi accusa la Quercia di aver accolto con scarso entusiasmo la proposta del presidente della Commissione Ue. Via Nazionale, spiegano, è interessata alla «conta» per consolidare il vantaggio sulla formazione di Rutelli, anche

sull'onda dei sondaggi favorevoli. Dal botteghino reagiscono parlando di «cultura del sospetto»: «si potrebbe replicare che c'è chi vuole la lista unitaria per annegare in un grande calderone l'eventuale insuccesso elettorale».

«Noi siamo d'accordo con la proposta di Prodi - afferma Vannino Chiti - ma bisogna discuterne con le altre forze politiche per verificarne l'attuabilità». Se Pdc, Verdi e Udeur non sono d'accordo, la lista unica dell'Ulivo è bloccata in partenza. L'attuale «no» di alcuni partiti, però, potrebbe trasformarsi in un «si» convinto se si avvia «un percorso» le cui tappe prevedono: un progetto dell'alleanza per l'Europa, una convenzione nazionale per presentarlo al Paese, la trasformazione della coalizione in soggetto politico. «Lungo la strada», così, la scelta della lista unica potrebbe diventare praticabile e il disco rosso di alcuni potrebbe indicare domani via libera».

«Un mese fa, a Monte San Savino, si è svolta l'assemblea dei cittadini per l'Ulivo - ricorda Chiti - Allora la proposta di affiancare ai simboli dei partiti quello dell'alleanza, venne accolta solo da noi e, in parte, dalla Margherita. Oggi, anche grazie all'appello di Prodi, quell'idea che sembrava avveniristica viene accolta da tutti. Anzi, viene considerata perfino scontata e minimale. Chi lo dice che tra due mesi la proposta di una lista unica non possa apparire matura?».

A "Fabbrica" la comunicazione della Festa nazionale dell'Unità

ROMA La Festa nazionale dell'Unità quest'anno sarà a Bologna, e non a caso. Ventisei giorni (dal 28 agosto al 22 settembre) di politica e buona cucina, dibattiti e musica che cadono, come sottolinea il responsabile Comunicazione dei Ds Gianni Cuperlo presentando l'evento nella sede della Quercia, alla vigilia di un anno «significativo»: in generale perché in calendario c'è una importante tornata elettorale amministrativa e le elezioni europee, e in particolare perché proprio sotto le Due Torri si voterà per eleggere il nuovo sindaco, con il centrosinistra che,

dice Cuperlo, «si presenta con una candidatura molto forte e molto autorevole come quella di Sergio Cofferati».

Così, anche se il programma politico della Festa verrà presentato nel dettaglio soltanto nelle prossime settimane («sarà molto intenso», anticipa il responsabile Comunicazione della Quercia, e sembra certo che saranno invitati anche ministri ed altri esponenti del centro-destra), corsa alla poltrona di primo cittadino di Bologna e Europa saranno due delle tematiche centrali. Come dimostra anche la scelta di

invitare per la manifestazione di chiusura il presidente del Partito socialista europeo Enrique Baron Crespo, che parlerà prima dell'intervento di Piero Fassino e, tra il 15 e il 18 settembre, i 175 parlamentari del Pse più quelli dei Paesi che entreranno a far parte dell'Unione allargata a 25.

Spiega il responsabile delle Feste Lino Paganelli: «Dopo il successo dello scorso anno abbiamo deciso di investire molto su questi appuntamenti a partire dalla comunicazione che è stata affidata a "Fabbrica"». È tra l'altro insieme all'agenzia per la comunicazione e l'immagine del gruppo Benetton che i Ds allestiranno due delle mostre permanenti visitabili in quei giorni al Parco Nord: "Extraordinary object", con oltre 120 oggetti raccolti dalla rivista "Colors" in ogni parte del mondo e

"Hunger", raccolta di foto di James Mollison dall'Afghanistan, la Cambogia, la Sierra Leone e la Guinea. In programma anche una mostra dal titolo "Cile 30 anni", che ripercorre attraverso un'esposizione fotografica gli avvenimenti nel Paese sudamericano a partire dal golpe militare. Sarà invece dedicata all'anniversario dei 60 anni dall'8 settembre '43 e alla Resistenza la giornata di domenica 7 settembre.

La Festa, che si svilupperà su 250mila metri quadrati (45mila quelli coperti destinati a stand, 19 ristoranti per 6mila posti a sedere, libreria da 10mila titoli e 8 punti spettacolo) ospiterà la seconda edizione del "Festival delle arti", l'"Indipendenti day festival 2003" dedicato al recentemente scomparso leader dei Clash Joe Strummer, l'"Mtv day", l'"Estragon summer festival" e il "Fastweb jazz club".